

documenti del cda

S.A.B.

SINDACATO AUTONOMO DI BASE

E' stata riprodotta una parte della documentazione relativa al Sindacato Autonomo di Base (SAB). Non è stato possibile, per motivi di spazio, la riproduzione integrale di tutti i documenti ed i comunicati.

Nell'introduzione e nella presentazione di ogni singolo documento ci siamo limitati a dare un inquadramento generale, sia perchè la documentazione risulta sufficientemente chiara, sia per dare ad essa il maggior spazio possibile.

La documentazione completa sul SAB, composta di una cinquantina di pagine ciclostilate (essenzialmente volantini), su cui abbiamo lavorato per comporre questo numero del bollettino può essere richiesta al CDA.

Il SAB — Sindacato Autonomo di Base — è nato nel 1974 alla RAI di Milano. In esso militano, tra gli altri, compagni anarchici e libertari che, attraverso questo piccolo organismo hanno saputo dimostrare come l'autonomia di base, l'autogestione delle lotte, l'azione diretta, sono strumenti e metodi che più che mai rispondono all'esigenza di emancipazione dei lavoratori.

Con un'impostazione libertaria — che rifiuta la delega, il concetto di avanguardia — il SAB ha influenzato decine di lavoratori, favorito una presa di coscienza antiautoritaria.

Le decine di volantini prodotti, le lotte intraprese da esso dimostrano la chiara funzione dei sindacati partitari; lo statuto del SAB — che riportiamo

più avanti — chiarisce le idee di fondo che hanno ispirato questi compagni. Il SAB non è solo uno dei tanti organismi sorti nelle fabbriche in questi ultimi anni dall'esigenza di contrapporre all'immobilismo e all'acquiescenza delle burocrazie sindacali, la volontà di lotta dei lavoratori, esso, oltre a riferirsi all'autonomia si ispira più chiaramente ai principi dell'anarcosindacalismo: solidarietà tra i lavoratori, metodo dell'azione diretta, organizzazione libertaria.

E' opportuna, come breve premessa alla documentazione raccolta, inquadrare la realtà in cui il SAB agisce e le esigenze che hanno spinto i compagni a costituirsi in sindacato autonomo.

E' innanzitutto importante chiarire

il ruolo dei sindacati all'interno della RAI di Milano. Da sempre i sindacati delle tre federazioni e lo SNATER (un sindacato di tecnici, non legato agli interessi aziendali, ma neppure rivoluzionario), hanno tratto la loro forza curando gli interessi corporativi di qualche categoria particolarmente influente. Proprio la grande varietà di attività e di categorie all'interno della realtà di lavoro, ha portato i sindacati a privilegiare alcun settori, trascurandone altri. Di tale atteggiamento le federazioni sono sempre state accusate e ciò ha favorito lo sviluppo di altri organismi sindacali sorti per la difesa di interessi settoriali (il sindacato dei manovali di studio, degli operatori, dei cameramen, ecc.). Per inquadrare meglio la situazione, si pensi che l'adesione a uno dei sindacati operanti alla RAI, si effettua generalmente sulla base del favore che attraverso esso è possibile ottenere. Ad esempio, la categoria dell'Orchestra e Coro — molto omogenea e corporativa — è entrata in massa nella CGIL — che si impegna a farle ottenere contratti speciali — ed ottiene tali favori con la minaccia di passare in massa nella UIL.

Il più delle volte le sezioni sindacali sono dirette da sindacalisti che sono nello stesso tempo funzionari e dirigenti dell'Ente radiotelevisivo; questo significa — di fatto — la cogestione dell'Ente da parte delle burocrazie sindacali e dell'Azienda. La contropartita per accedere alla stanza dei bottoni, è la svendita delle lotte operaie, il controllo della volontà di lotta. Le burocrazie sindacali, insieme ai dirigenti di stato, sono in tal modo la reale controparte.

Di tale situazione i lavoratori cominciarono ad accorgersene nel '69.

Mobilitati dal sindacato su obiettivi marginali e devianti rispetto alle reali esigenze dei lavoratori, attraverso tutta una serie di scioperi e la costituzione di un Comitato di Agitazione, essi esautorarono i vertici sindacali. Questi — tra l'altro — erano colpevoli di aver favorito, attraverso delle false cooperative gestite da alcuni sindacalisti, l'appalto di manodopera e il suo sfruttamento. « I rappresentanti della classe operaia » ai lavoratori pagavano 400 lire l'ora, mentre dalla RAI ne ricevevano 1600.

I sindacati, costretti ad accettare la situazione, dovettero inserirsi nelle lotte, ma lavorarono soprattutto per distruggere il Comitato di Agitazione, organismo autonomo e rispondente realmente alle esigenze di base dei lavoratori. Gli scioperi continuarono

per trenta giorni, finalizzati all'abolizione degli appalti di manodopera, alla assunzione di nuovo personale, all'abolizione dei contratti a termine (centinaia di lavoratori non avevano un contratto a tempo indeterminato).

A conclusione della vertenza i bonzi sindacali dichiararono immediatamente la destituzione del Comitato di Agitazione, in quanto, essendo state accolte le richieste (per altro mai rese operanti) non avrebbe più avuto ragione di esistere.

Ancora per alcuni anni, il Comitato di Agitazione continuò ad essere argomento di dibattito e punto di riferimento per chi, da una parte, sosteneva la necessità di rivitalizzarlo e strutturarne in sindacato autonomo e, dall'altra, per chi sfiduciato nell'azione sindacale, non intuì l'importanza di un simile strumento d'iniziativa e autonomia operaia.

Ciò contribuì a far sì che il sindacato recuperasse la base e che tutta l'esperienza, la forza organizzativa e la coscienza acquisita in quelle lotte, si dissolvessero nel nulla.

Recentemente, con la riforma dell'Ente, i sindacati, ancora una volta, hanno tentato di coinvolgere i lavoratori su un problema non loro. La « riforma » in realtà per questi non è mai esistita, poteva essere al massimo motivo di preoccupazione per i vertici di potere, non certo per i lavoratori che sentono come prioritari altri problemi, primo fra tutti il recupero del potere d'acquisto salariale.

In questa situazione e a questo punto, si inserisce nel discorso un nuovo elemento; dall'esigenza di autonomia e di chiarezza — mai scomparse —, dalla volontà di farla finita, una volta per tutte, con sindacati al soldo dei partiti, con clientele e favoritismi, nasce un nuovo organismo: il Sindacato Autonomo di Base. Di fronte a questo avvenimento imprevisto, i vertici sindacali hanno, mostrato la loro vera natura. Tutta l'esistenza del SAB è costellata da episodi di intolleranza da parte dei sindacati e dell'Ente, impegnati in ogni sorta di boicottaggio e di intimidazione nei confronti del SAB. Ciò a conferma di quale sia in effetti la controparte nell'attuale situazione alla RAI di Milano. Come afferma un compagno del SAB: « Se anche non avessimo individuato la controparte, essa sicuramente avrebbe individuato noi, tante sono state le "attenzioni" e le "cure" che in questi ultimi tempi ci sono state dedicate sia da parte dei sindacati che dall'Ente ».